



"InfoCamere"



Andamento congiunturale delle imprese campane I trimestre 2019

Osservatorio Economico di Unioncamere Campania
www.unioncamere.campania.it

Luca Lanza - Responsabile
luca.lanza@cam.camcom.it

Loredana Affinito
loredana.affinito@cam.camcom.it

Executive Summary

Dall'analisi dei dati strutturali si evidenzia la struttura occupazionale delle società campane. Il 74% degli addetti in Campania è di natura dipendente, valore che, come in quasi tutte le forme giuridiche societarie, rispecchia il valore medio. Tra gli addetti delle imprese individuali si registrano circa il 64,8% degli addetti indipendenti.

Per ciò che concerne i dati economici, si deduce come il valore di produzione delle imprese campane è pari a circa 96,8 miliardi di euro. Il 42,3% del valore della produzione viene creato dal settore del commercio. Da menzionare come le imprese campane di dimensioni "micro", che ammontano all'81% del totale, creano un valore inferiore al valore di produzione delle "grandi" imprese, che rappresentano solo lo 0,5% del totale delle imprese.

L'analisi degli indici di bilancio delle società in utile evidenzia come il comparto dei Turismo sia il settore di punta, realizzando un ROI del 7,2%. Sopra la media regionale si attesta anche il ROI per il settore dei Trasporti (6,4%) e del Commercio (6,6%).

Di seguito si analizzano i dati congiunturali, che testimoniano il saldo tra iscrizioni e cessazioni di imprese. Al primo trimestre del 2019 risultano 10.852 nuove iscrizioni sul territorio campano. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Campania tra il primo trimestre 2019 e il primo trimestre 2018 è in peggioramento con una decrescita del 6%. La tendenza nazionale registra invece un incremento delle iscrizioni dell'1%. L'elemento negativo delle nuove iscrizioni è ulteriormente peggiorato dall'incremento delle cancellazioni delle imprese (+5,9%) e delle entrate in scioglimento (+15,8%), mentre diminuiscono le aperture di pratiche fallimentari (-13,8%, anche se in valori assoluti sono esigui 218). Lo stesso trend viene seguito a livello nazionale per ciò che riguarda gli andamenti negativi, ma non è seguito, come già detto, dal trend negativo regionale delle iscrizioni, dove a livello nazionale riporta una crescita dell'1%.

Come per il dato aggregato delle imprese di nuova iscrizione, se si guarda ad una classificazione di interesse sociale (imprese a guida e/o partecipazione maggioritaria femminile, under 35 o straniera), si può notare come il dato negativo di nuove aperture è ottenuto da due delle tre categorie analizzate, diversamente dalla media nazionale che riporta tutti saldi positivi. Le imprese a guida e/o partecipazione maggioritaria under 35 sono quelle che maggiormente decrescono (-11,1% con 3.771 nuove imprese), mentre le imprese a guida e/o partecipazione maggioritaria femminile decrescono del -5,5% con 2.992 nuove imprese. Diversamente le imprese a conduzione straniera mostrano un saldo positivo del 20,2%.

In Campania l'apertura di nuove unità locali supera in valori assoluti il numero delle chiusure (3.234 contro 2.527). La variazione dal primo trimestre del 2018 rispetto al 2019 fa notare una crescita di entrambe le variabili, anche se le chiusure subiscono una crescita maggiore rispetto alle aperture (rispettivamente +4,6% e +1,8%). Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia: le nuove aperture all'interno della stessa provincia infatti contano circa per il 65% del totale, le chiusure il 76%.

Il quarto trimestre del 2018 conta un campione di 302.685 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (+1,9%), positivo se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (+2,3%, su un campione di circa 3,4 milioni di imprese). È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata dalla negatività dell'occupazione tra le imprese con meno di 9 addetti. Al contrario le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento del 10% degli addetti rispetto al quarto trimestre del 2017.

Dati strutturali 2019

Il sistema impresa

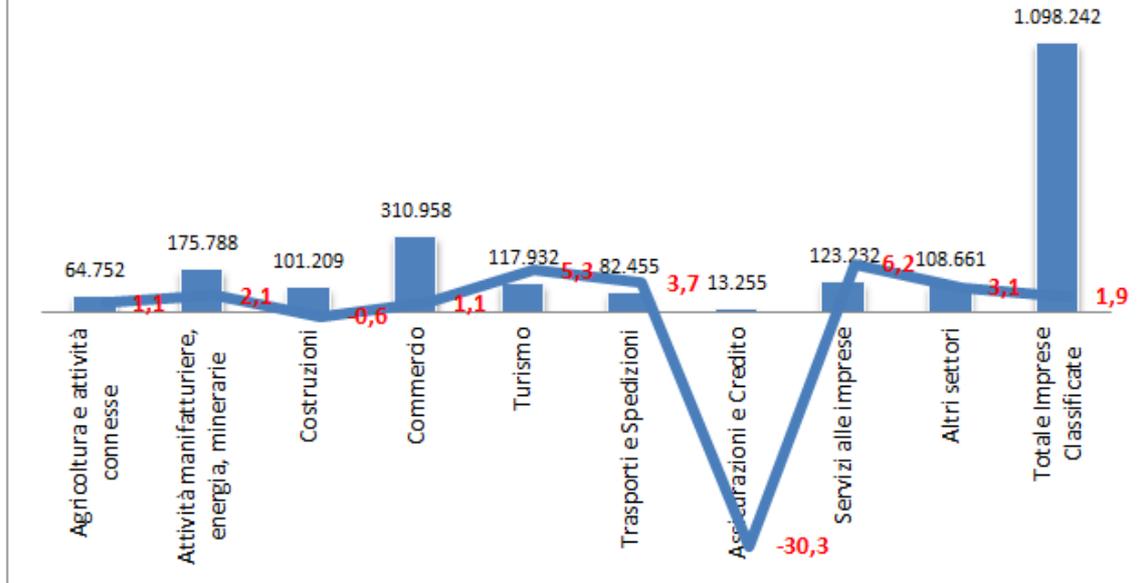


§ Struttura dimensionale per addetti

La struttura dimensionale delle imprese registrate nella regione Campania, riferiti al quarto trimestre 2019, è caratterizzata da un'alta dipendenza per circa il 74% degli addetti. Come atteso, lo stesso dato si riflette per tutte le forme societarie, dove la maggioranza della forza lavoro è basata sugli addetti dipendenti, sino ad arrivare nelle società di capitali e nei consorzi alla quasi totalità di dipendenti, rispettivamente il 96% e il 99,8%. Il dato invece si inverte per ciò che riguarda le imprese individuali, dove la maggioranza sono gli addetti indipendenti (64,8%). Da un punto di vista dimensionale la media di addetti per impresa è di 3 unità con una media di 8 unità per le società di capitali.

La dinamica occupazionale riporta un saldo positivo rispetto all'anno precedente pari all'1,9%, dovuta principalmente alla crescita degli addetti dipendenti: infatti gli addetti indipendenti hanno presentato solo una lieve crescita (+0,9%). Se riportata rispetto al settore occupazionale quasi la totalità dei comparti hanno ottenuto una variazione positiva: le sole eccezioni sono il comparto edile (-0,6%) e quello assicurativo (-30,3%).

Andamento addetti nei comparti produttivi

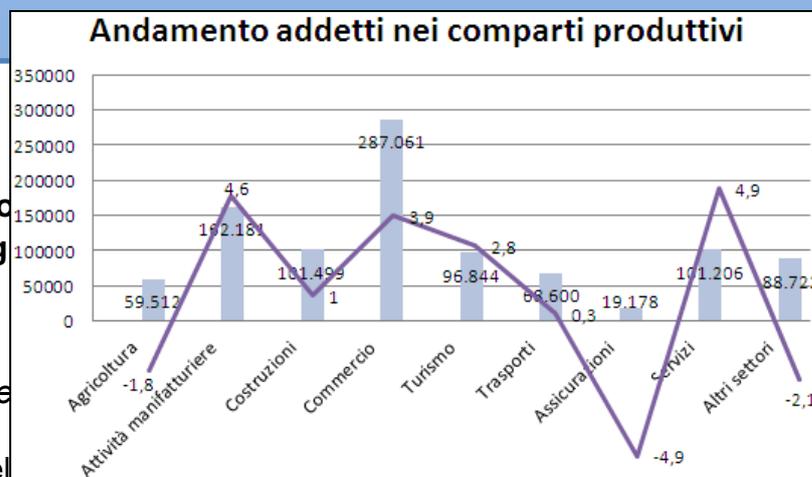


Dati economici

§ I risultati econ
compresenti neg

L'andamento delle

Il valore del



se

titato nella

regione Campania è pari a 96,8 miliardi di euro. Il valore aggiunto si attesta sui 20 miliardi. Positivo anche il risultato ante imposte e il risultato netto per 2,4 miliardi di euro. L'analisi dei dati medi mette in luce la preponderanza di imprese con fatturato modesto. Il valore medio della produzione risulta di poco superiore al milione nel 2017 con un risultato netto medio pari a 32.205 euro. I valori mediani supportano l'analisi dei dati medi.

Se si procede ad un confronto del valore aggregato delle società con bilancio depositato compresenti nell'ultimo triennio (2017-2015) (pari a 36.169 imprese che rappresentano il 48% delle imprese con bilancio depositato nella regione Campania), si può notare come il risultato netto di queste ultime nel 2017 sia leggermente inferiore rispetto al risultato netto dell'aggregato di tutte le società con bilancio depositato nel 2017 (2,4 milioni contro i 2,1 milioni di euro). Si può constatare come tutti i valori economici siano in notevole miglioramento rispetto al biennio precedente.

Confrontando i risultati netti medi dell'aggregato delle società della Campania in una dimensione geografica, si riscontra la capacità di imporsi del tessuto imprenditoriale campano: **"InfoCamere"** anno 2017 corrisponde al 45,3% rispetto la media nazionale. Un risultato di rilievo, anche se non da meno risulta essere la regione campana rispetto alla regione più virtuosa della macro-area di riferimento (82,1%). Il dato che risulta essere il peggiore è il risultato medio netto se rapportato alla regione d'Italia maggiormente remunerativa a livello produttivo. Se

si guarda al dato in termini di valori mediani, si vede come i risultati vengono ancor più migliorati, mettendo in luce la dinamicità delle società più remunerative sul suolo campano rispetto ai dati di area, di regione e di nazione.

Analisi settoriale

Se si prendono in analisi i risultati economici ripartiti per i settori produttivi delle imprese classificate¹ in termini di valori assoluti, si constata che il settore del Commercio produce di per sé il 42,3% del valore della produzione totale, seguito dal comparto manifatturiero che conta il 25,5% sul totale. Quest'ultimo però ha un valore aggiunto maggiore rispetto al commercio, così come il risultato netto, 695 milioni di euro contro 608 milioni di euro. A notevole distanza dai primi due settori produttivi si posiziona invece positivamente, il settore edile, che ottiene un discreto risultato netto (10,5% sul totale per un valore di produzione pari al 7,3% circa).

Analisi utili e perdite

Confrontando la quota delle società compresenti negli ultimi tre anni in utile e in perdita nel 2017 si nota una preponderanza delle società in utile che rappresentano l'83,7% del totale, aumentate rispetto l'anno precedente dell'1%. Tra le società trainanti negli utili si ritrovano le società con la forma giuridica a responsabilità limitata, che del totale del valore di produzione delle società in utile, coprono circa il 70% con una quota pari a 52,5miliardi di euro. Queste ultime mostrano un aumento del valore della produzione del 6,4%. Il tasso di crescita della produzione delle società in utile è minore nella regione che nella nazione (6,4% contro il 7,5%): il dato regionale è accresciuto dall'apporto positivo che i consorzi e le cooperative hanno nel proprio valore produttivo.

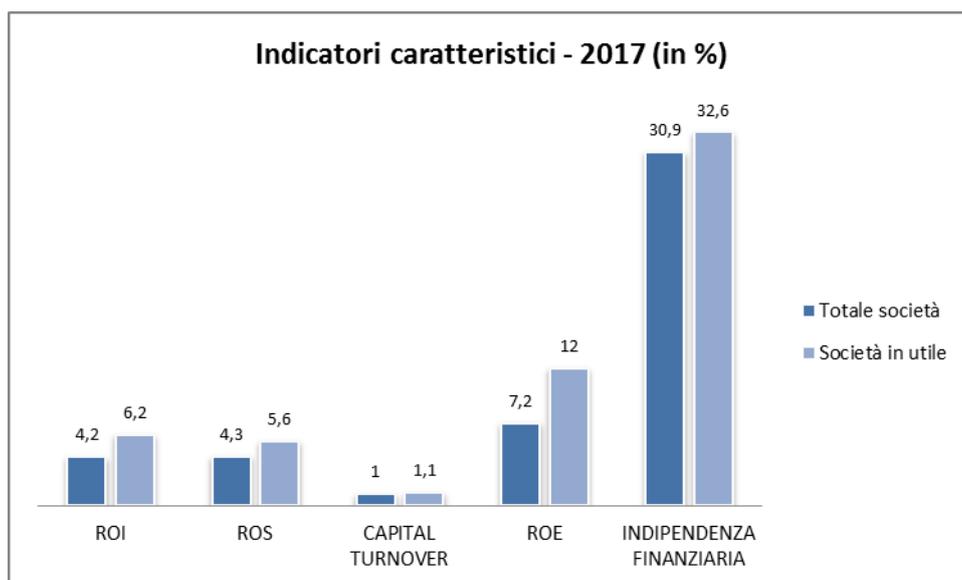
Quadro simile si registra per le imprese in perdita: le società a responsabilità limitata sono l'85,5% con un valore della produzione di 5 miliardi di euro, che corrisponde al 68,5% del valore totale delle società in perdita.

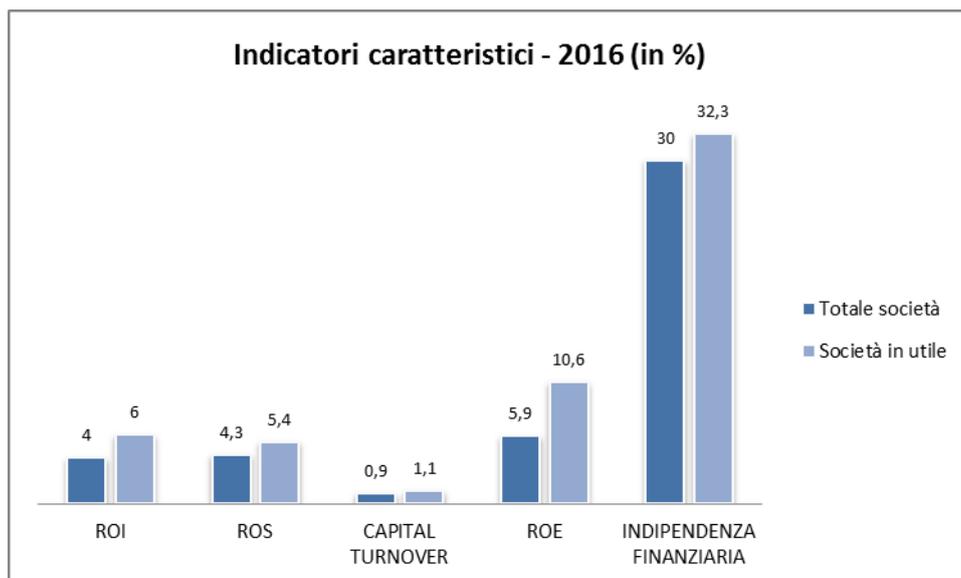
¹ Per imprese classificate si considerano le imprese che possiedono il codice di attività economica.

Analisi degli indici di bilancio

Nel 2017 il ROI sul totale delle società compresenti si è attestato al 4,2%, il ROS al 4,3%, mentre il ROE è al 7,2%. L'indipendenza finanziaria raggiunge nel 2017 il 30,9%. Come atteso, l'aggregato delle sole società in utile mostra risultati migliori rispetto a quelli dell'intero aggregato. Il ROI e il ROS raggiungono valori percentuali pari al 6,2% e al 5,6%. Il ROE arriva a raggiungere un valore nel 2017 pari al 12% rispetto al 7,2% del totale delle società. Mentre l'indipendenza finanziaria ha un valore del 32,6%.

I risultati se confrontati con quelli del 2016 sono migliori.





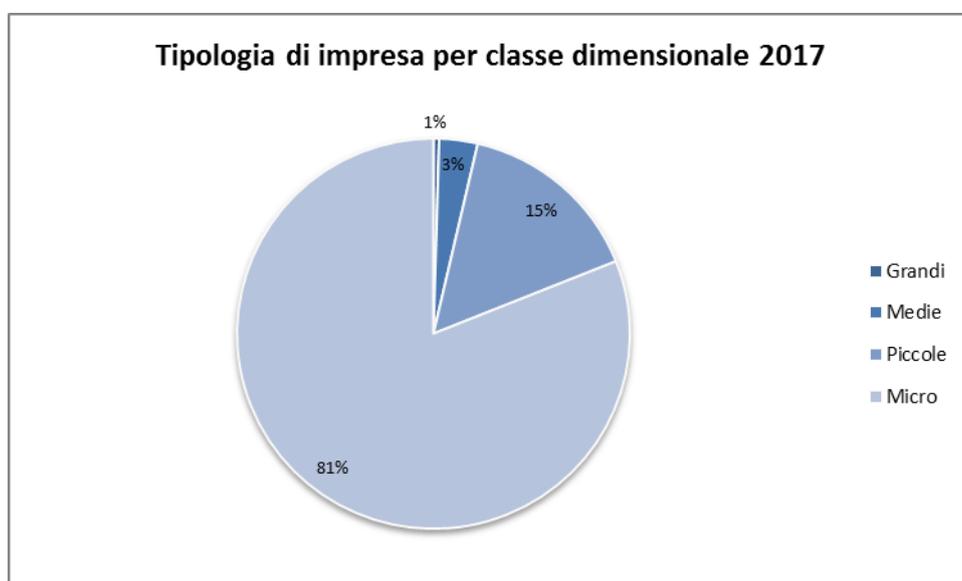
Con riferimento alle sole società in utile, il comparto del Turismo con un ROI del 7,2% si attesta come settore di punta. Sopra la media si attesta anche il ROI per il settore dei Trasporti (6,4%), il settore del Commercio (6,6%).

	ROI		ROS		Capital Turnover		ROE		Indipendenza Finanziaria	
	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile
Agricoltura e attività connesse	3,7	4,9	4,2	5,2	88,7	93,5	7,9	10,9	30,7	30,8
Attività manifatturiere, energia, minerarie	4,5	6,2	4,9	6,3	92,2	98,4	6,8	10,2	35,5	37,6
Costruzioni	3	4,8	6,7	8,3	44,3	58	7,4	12,5	20,5	22,4
Commercio	5,2	6,6	2,9	3,5	181,7	186,4	9	12,9	27,5	28,2
Turismo	5,4	7,2	8,7	11,3	62,2	64	6,7	9,5	40	42,8
Trasporti e Spedizioni	3	6,4	3,2	5,6	95,1	114,7	11,1	26,7	20,8	21,4
Assicurazioni e Credito	1,8	2,5	14	17,3	13	14,3	4,5	6,4	74,7	73
Servizi alle imprese	2,8	5,4	5,3	8,6	52,7	63,5	4	9,9	40,2	42,3
Altri settori	6,2	8,9	6,2	8,6	100,8	104,5	12,1	18,3	24	26
Totale Imprese Classificate	4,1	6,2	4,3	5,6	97,5	109,7	7,2	12	30,9	32,6
Totale Imprese Registrate	4,2	6,2	4,3	5,6	97,4	109,6	7,2	12	30,9	32,6

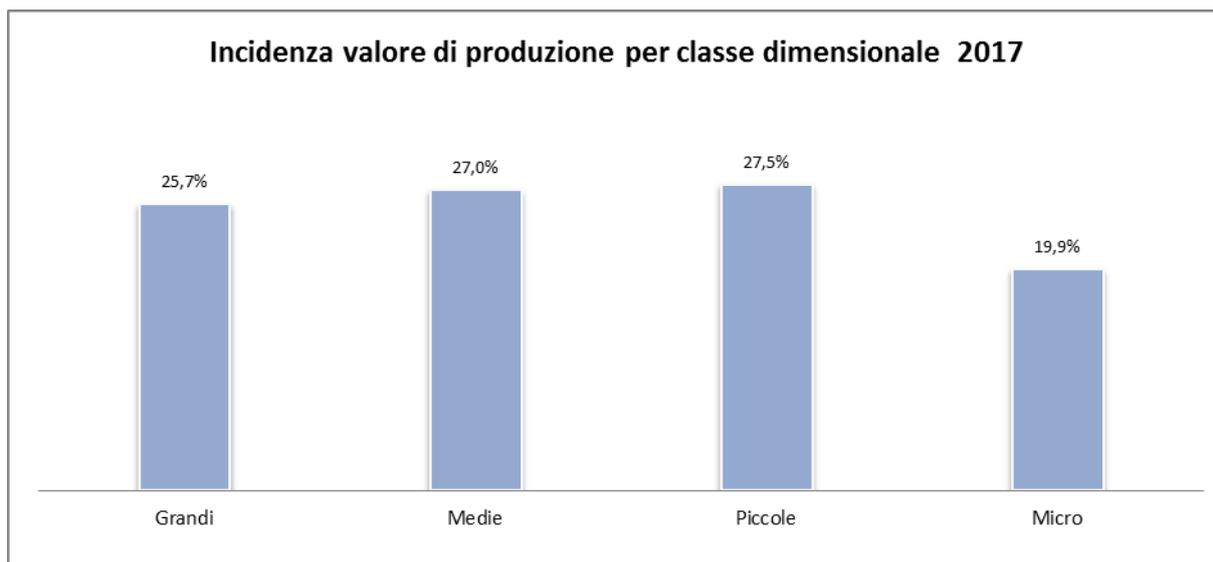
Valori espressi in %

Analisi dei risultati per classe dimensionale

Nel 2017, i risultati economici delle società campane mostrano un valore della produzione uniformemente distribuito rispetto alle classi dimensionali delle imprese. Le “micro” imprese sono quelle più diffuse nella regione Campania (nel 2017 rappresentano l’81% sul totale delle imprese) e producono circa il 20% del valore totale. Le “grandi” imprese, nonostante siano solamente lo 0,5%, realizzano un valore di produzione pari al 25,7% sul valore totale. Le “medie” imprese raggiungono il 27% del valore della produzione, mentre le “piccole” imprese presentano il valore massimo, ossia il 27,5%.



Più della metà del valore della produzione della regione è dato dalle prime due classi dimensionali di imprese, anche se queste insieme rappresentano solo il 3,7% del totale delle imprese.



Tutte le classi dimensionali di imprese presentano Ebit simili e congrui ai propri valori di produzione.

Per quello che concerne il patrimonio netto delle imprese, nel 2017 le “micro” imprese ammontano ad un valore di quasi 10 miliardi di euro, pari al 34% del patrimonio netto totale. Le “grandi” imprese arrivano a circa il 15% del totale e risultano essere la classe dimensionale relativamente più piccola. Rispetto al biennio precedente per tutte le quattro dimensioni di impresa si registra un incremento del patrimonio netto.

Dati congiunturali 2019

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

Al primo trimestre del 2019 risultano 10.852 nuove iscrizioni sul territorio campano. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Campania tra il primo trimestre 2019 e il primo trimestre 2018 è in peggioramento con una decrescita del 6%. La tendenza nazionale registra invece un incremento delle iscrizioni dell'1%. L'elemento negativo delle nuove iscrizioni è ulteriormente peggiorato dall'incremento delle cancellazioni delle imprese (+5,9%) e delle entrate in scioglimento (+15,8%), mentre diminuiscono le aperture di pratiche fallimentari (-13,8%, anche se in valori assoluti sono esigui 218). Lo stesso trend viene seguito a livello nazionale per ciò che riguarda gli andamenti negativi, ma non è seguito, come già detto, dal trend negativo regionale delle iscrizioni, dove a livello nazionale riporta una crescita dell'1%.

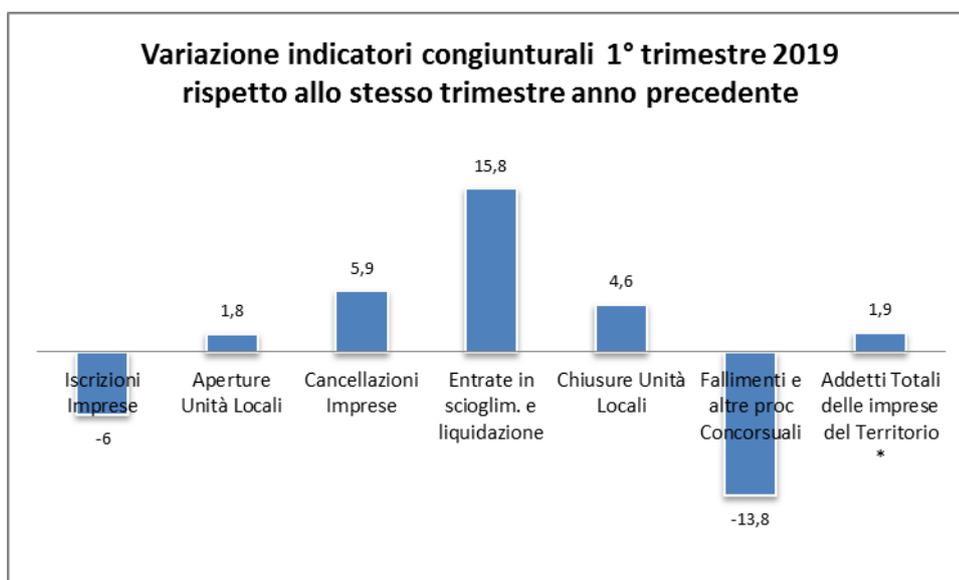
Le iscrizioni di nuove aziende, se analizzate per le diverse forme societarie, rilevano una decrescita essenzialmente delle società di persone (-30,9%), mentre le società di capitali diminuiscono dell'8,5% e le imprese individuali del 2,3%). Nell'intera penisola invece, sono solo le imprese individuali che riportano una variazione positiva.

Se si guarda al settore produttivo dove si registra un valore positivo di iscrizioni si può notare come gli unici settori che mostrano una variazione positiva sono il comparto edile (+19,7%) e quello assicurativo (+14%). Stessi andamenti sono seguiti a livello nazionale.

L'andamento tendenziale rispetto al primo trimestre del 2019 mostra un infossamento della spinta imprenditoriale: le cessazioni non d'ufficio seguono un trend in crescita. Gli unici settori in flessione sono l'Agricoltura, i Trasporti e i Servizi.

I fallimenti, come già ricordato mostrano un andamento negativo e numeri esigui, diminuendo del 13,8%, rispetto alla media italiana dove invece diminuiscono dell'1,7%. In particolar modo tra il primo trimestre del 2019 e il primo trimestre dell'anno precedente è solamente uno il settore che incrementa le procedure fallimentari, ossia il comparto dei servizi.

Le imprese campane entrate in scioglimento e liquidazione sono in valori assoluti pari a 3.087, cresciute del 15,8% rispetto lo scorso anno, ma ancora mostrano un'elevata incidenza se si considera che rappresentano circa il 7% del totale italiano considerato in valori assoluti. Qui si può notare come quasi tutti i settori incrementano il numero delle entrate in scioglimento, ad eccezione dell'Agricoltura e dei Trasporti.

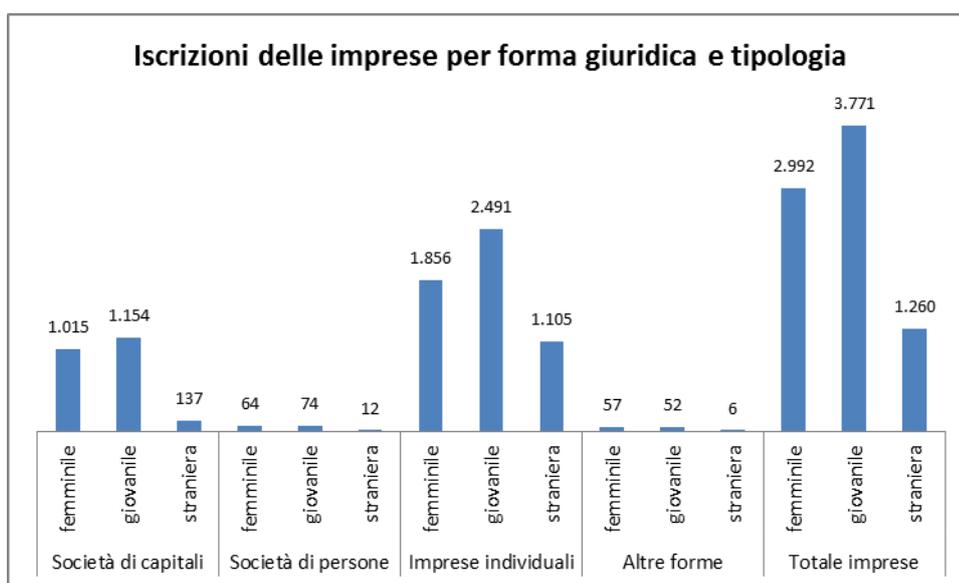


Iscrizioni di imprese “femminili”, “giovanili” e “straniere”

Come per il dato aggregato delle imprese di nuova iscrizione, se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, si può notare come il dato negativo di nuove aperture è ottenuto da due delle tre categorie, diversamente dalla media nazionale che riporta tutti saldi positivi. Le imprese a guida e/o partecipazione maggioritaria under 35 sono quelle che maggiormente decrescono (-11,1% con 3.771 nuove imprese), mentre le imprese a guida e/o partecipazione maggioritaria femminile

decregono del -5,5% con 2.992 nuove imprese. Diversamente le imprese a conduzione straniera mostrano un saldo positivo del 20,2%.

Un'analisi settoriale evidenzia come la decrescita delle nuove iscrizioni per le imprese a guida e/o partecipazione maggioritaria femminile sia imputabile in particolare al settore dell'Agricoltura in termini di percentuali. Lo stesso vale per le imprese a guida e/o partecipazione maggioritaria under 35 e straniera. Per queste ultime però la tendenza di base si inverte, portandola in positivo, grazie all'aumento percentuale di nuove iscrizioni in ambito edile.



Apertura e chiusura delle unità locali

In Campania l'apertura di nuove unità locali supera in valori assoluti il numero delle chiusure (3.234 contro 2.527). La variazione dal primo trimestre del 2018 rispetto al 2019 fa notare una crescita di entrambe le variabili, anche se le chiusure subiscono una crescita maggiore rispetto alle aperture (rispettivamente +4,6% e +1,8%). Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia: le nuove aperture all'interno della stessa provincia infatti contano circa per il 65% del totale, le chiusure il 76%. La preponderanza delle unità locali nella medesima provincia è comunque confermata dal dato nazionale. Il

restante 13% di nuove unità aperte si colloca interamente all'interno della regione, mentre il 19% rimane nei confini nazionali.

La variazione degli addetti nelle imprese compresenti

Il quarto trimestre del 2018 conta un campione di 302.685 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (+1,9%), positivo se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (+2,3%, su un campione di circa 3,4 milioni di imprese). È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata dalla negatività dell'occupazione tra le imprese con meno di 9 addetti. Al contrario le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento del 10% degli addetti rispetto al quarto trimestre del 2017. Comparando l'andamento degli addetti con i dati nazionali si conferma la debolezza delle imprese cosiddette micro a favore delle grandi e medie imprese. Il dato della regione Campania è infatti confortato dal dato nazionale dove la perdita di addetti deriva totalmente dalle imprese con meno di 9 addetti e dove le imprese con un numero di addetti superiore a 250 registrano un tasso di incremento dell'occupazione del 4,8 %.

